

stesso calice del Signore. In quali situazioni sono disponibile a immergermi nella vita, nella lotta, nell'impegno?

- *La Parola parla di me:* sono io i **due fratelli** che chiedono per se senza preoccuparsi di disgregare la fraternità In che occasioni metto le mie esigenze, i miei desideri prima del bene della comunità?
- *La Parola parla di me:* sono io gli altri **discepoli** che si scandalizzano per le ingiuste richieste di due di loro. In quali ambiti mi colloco in alto? In quali in basso? Cosa penso del Dio narrato da Gesù, un Dio debole e non onnipotente, un Dio con la statura di un bambino?
- Da chi può aver imparato Gesù a scegliere questa posizione essenziale e scomoda?

"...Chinarsi per far rialzare l'altro. Non dimentichiamo che l'unico modo lecito di guardare una persona dall'alto in basso è quando tu tendi la mano per aiutarla a sollevarsi. L'unica. E questa è la missione che Gesù ha affidato alla Chiesa. Il Figlio di Dio manifesta la sua Signoria non "dall'alto in basso", non a distanza, ma chinandosi, tendendo la mano; manifesta la sua Signoria nella vicinanza, nella tenerezza e nella compassione."

Papa Francesco -Angelus 7/2/21

*"Non c'è gesto più grande che **abbassarsi** perchè un altro, **abbracciandoti** il collo, possa **rialzarsi**."* Era la frase di un uomo con la moglie invalida, che riusciva ad alzare la moglie in questo modo. Dal gesto fisico, molto bello, al significato profondo di un servizio che fa crescere.

- In quali occasioni potrei abbassarmi per far alzare gli altri?

PREGHIERA

Se dovessi scegliere
una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino
colmo d'acqua sporca.
Girerei il mondo con quel recipiente
ad ogni piede cingermi l'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo,
del drogato, del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego.
In silenzio...
finché tutti abbiano capito,
nel mio, il Tuo amore.

(Madeleine Delbrel)



Azione Cattolica Faenza Modigliana 2020-21

"Continuiamo il nostro **percorso formativo** incentrato sui **5 verbi** che accompagnano il nostro cammino annuale: SFIORARE, ABBRACCIARE, MANGIARE, ABBASSARSI e SOLLEVARE. Dopo le prime **tre schede** già condivise, che sono ancora a disposizione per chi lo desidera, vi offriamo le due schede successive, utili per un percorso personale o associativo in questo periodo di **Quaresima**.



ABBASSARSI

*Di fronte alla pretesa di Giacomo e Giovanni di ottenere una posizione di privilegio e di potere nel suo Regno, Gesù con pazienza spiega ai discepoli quello che da tempo sta mostrando con la sua vita: è venuto per servire e non per essere servito. La posizione del corpo di Gesù è quella di chi **si abbassa**, un punto di vista che permette di notare le esigenze di tutti. Nei luoghi del lavoro, della famiglia, della politica e dell'impegno civico, gli adulti possono scegliere di alzarsi per dominare o abbassarsi per avvicinarsi come Gesù, facendo crescere tutta la comunità.*

IN PREGHIERA

La sera dell'ultima cena, Maestro,
hai lavato i piedi ai tuoi discepoli,
abbassandoti fino a terra come un servo
e ci hai insegnato che proprio da lì, dalla polvere,
cominciava il tuo Regno.
Il Padre non ha forse fatto nascere dalla polvere del suolo
il figlio suo più bello?

Tu ami gli umili, Signore,
coloro che come te sono capaci
di abbassarsi fino a terra
e baciare i piedi degli altri per chiedere giustizia e perdono.

Signore, purifica il mio cuore Dal tarlo della gelosia,
dall'orgoglio e dall'ambizione,
dall'arroganza e dalle brame di dominio.
Concedimi la grazia, o Maestro buono,
di scegliere l'ultimo posto,
quello del servo, quello scartato dal potere,
perché da lì si compiono le tue promesse d'amore
per gli ultimi e i poveri in spirito.

UN' IMMAGINE: LA LAVANDA DEI PIEDI (SIEGER KÖDER)

Gesù viene mostrato come inchinato profondamente, assorbito nel gesto di servizio. **Non si vede** direttamente il volto, lo si vede solo nel riflesso dell'acqua

sporca, dove si trovano i piedi di Pietro. Noi cerchiamo Dio in ciò che è eccelso, ma Dio è lì, **ai nostri piedi**, a lavarli. **Gesù e Pietro** sembrano amalgamati da un profondo inchino. Amalgamati nonostante la mano sinistra di Pietro sembri richiedere un distacco: “Non laverai i miei piedi in eterno”. Non si vede il volto di Cristo, coperto dai paludamenti ebraici, ma i suoi lineamenti si riflettono nella sporca acqua con la quale il Maestro lava il discepolo. **Pietro**: non guarda il volto di Gesù, ma i suoi piedi, come se pensasse alla lunga strada che deve ora percorrere sulle orme del Salvatore che gli chiede, non di capire, ma di lasciarsi amare: “Quello che faccio ora, tu non lo capisci, ma lo capirai dopo”.

Hanno visto solo **acqua sporca** e hanno smesso di cercare il Signore. Non hanno pensato che potevano trovarlo ovunque, anche nel loro peccato, in situazioni difficili, sofferte, nei piedi callosi e gonfi dell’apostolo Pietro. Non è facile accettare di essere amati infinitamente, incondizionatamente e gratuitamente.



LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Marco (10,35-45)

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a se e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non sia così;

ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Nella comunità dei discepoli di Gesù, due di loro, Giacomo e Giovanni, avanzano una richiesta di **privilegio**. Sono tra i primi chiamati dal Maestro si sentono autorizzati a pretendere un trattamento speciale. Fin dall'inizio Gesù crea un gruppo, cerca di costruire fraternità, Lui stesso ne ha bisogno, non fa nulla senza gli altri, resterà solo alla fine della vita, sulla croce, ma per tutta la sua esistenza coinvolge i discepoli nelle sue parole, nei suoi gesti, nei suoi incontri. In più occasioni vorrebbe far sperimentare ai discepoli che la **comunità** non è la somma di individui, ma un tutt'uno, un corpo solo, in cui il bene di uno è il bene dell'altro, in cui non c'è spazio per la competizione. Ma i discepoli non hanno compreso, faticano a restare uniti: invidie, gelosie, incomprensioni rompono la fraternità, disgregano quel corpo, tanto che a consegnare il Maestro sarà proprio uno dei suoi. Ora il Signore ha appena annunciato che a Gerusalemme, luogo verso il quale si stanno dirigendo insieme, Lui sarà consegnato, condannato a morte, deriso, torturato e ucciso. Sta accompagnando i discepoli nel **mistero del suo essere Dio**, un Dio molto diverso da quello che hanno in mente. Non un potente, non un onnipotente. Giacomo e Giovanni credono che stare accanto a Lui sia prendere il **potere**, ricevere gloria, così come avviene nelle corti dei re e dei sacerdoti: i più potenti stanno seduti accanto al trono. Con molta pazienza Gesù prova a far comprendere un punto di vista del tutto rovesciato, il suo. Alle posizioni di privilegio che i due discepoli chiedono, sedere a destra e a sinistra del re potente nella sua gloria, il Maestro contrappone altre due posizioni, in alto e in basso. **In alto** e la posizione di chi usa il potere per schiacciare gli altri, per guardarli appunto dall'alto al basso, con altezzosità, per dominarli. **In basso** e la **posizione del servo**, di chi lava i piedi, di chi non alza gli occhi e si prende cura. Dal basso, dai piedi, si ha un punto di vista particolare, che permette di osservare bene tutto il corpo, di vederne i bisogni, di ascoltarne le urgenze.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

CONDIVISIONE: Cosa dice a me, alla mia vita questo testo?

- *La Parola parla di me:* sono io **Giacomo** che chiede privilegi, che desidera un posto di rilievo o anche solo un posto sicuro, un posto tranquillo vicino al Signore. Nella mia relazione con Lui, nel mio stare nella comunità cristiana e nella società, quali sono i luoghi in cui mi sento bene, a mio agio? Quando vanto pretese nei confronti di Dio?
- *La Parola parla di me:* sono io **Giovanni** che da la disponibilità a bere dallo